

VENTI DI PROTEZIONISMO A TINTE AMBIENTALISTE

Macero, la Cina **INCENDIA** i prezzi e l'**Europa** si chiude

Dopo Spagna
e Francia,
anche l'Italia:
l'industria
della carta
invoca misure.

9,13
milioni di tonnellate
la carta prodotta
in Italia

7,3
miliardi di euro
il fatturato annuo
dell'industria cartaria
italiana

5
milioni di tonnellate
il macero usato
dall'industria italiana

474.000
tonnellate
il macero importato

6,3
milioni di tonnellate
il macero raccolto

1,7
milioni di tonnellate
il macero esportato,
per il 50% in Cina



DALLA BAD COMPANY AL LIBERO MERCATO

Il recupero dei materiali da macero è affidato a due canali. Quello istituzionale è il consorzio **Comieco**: una sorta di bad company, che ha l'obbligo di recuperare carta e cartoni dalla differenziata urbana presso tutti i Comuni che lo chiedono. Anche quelli più sperduti, anche se raccolgono poco o male. In cambio il consorzio offre un servizio standard, concordato con l'associazione dei Comuni, l'Anci, e paga cifre fisse e calmierate.

Accanto al Comieco operano le aziende indipendenti: qui la qualità del servizio cambia in funzione dei contratti, e anche la remunerazione dei preziosi rifiuti è soggetta all'andamento delle quotazioni, ma soprattutto alla qualità del macero. Per il cartone da differenziata urbana, per esempio, il consorzio paga **90 euro** a tonnellata; il 20 dicembre lo stesso materiale era quotato sul mercato 80-90 euro. Una cifra temporaneamente in linea con la tariffa istituzionale, ma pronta a schizzare anche a 120 euro in pochi giorni se la richiesta cresce, come avviene per tutte le materie prime. E come capita ogni volta che l'appetito della grande Cina si rianima.

Marta Strinati

fazzoletti da naso usati, i tovaglioli sporchi di sugo, la carta oleata da cucina. E ancora le riviste con le spillette metalliche, i giornali gettati con tutto l'involucro in plastica. Sono tanti gli ospiti indesiderati nei cassonetti dedicati alla raccolta della carta. Intrusi che rallentano il sistema di recupero e rendono il rifiuto differenziato di scarsa qualità. Quindi di minimo "guadagno" per l'azienda municipale dei servizi ambientali. Già, perché ciò che buttiamo nel secchio dedicato si trasforma in denaro. E nel caso della carta nutre un giro di affari enorme. Che sta risvegliando un protezionismo a tinte ambientaliste.

La grande fame

Verso i paesi asiatici, nel 2011 l'Italia ha esportato 1,1 milioni di tonnellate di carta da macero. Quasi per la metà diretta in Cina, che usa o stocca il 50% della carta da macero mondiale. Volumi enormi, che dettano le quotazioni del macero in Europa, con **rincarì a tre cifre**. Alla prima ripresa della crisi, tra il 2009 e il 2010, il prezzo del macero è passato dal più 140 al più 250% per le qualità meno pregiate, destinate alla produzione di imballaggi. E nonostante il riacutizzarsi della crisi, nell'ultimo trimestre del 2011 le quotazioni

sono salite ancora fino al 18%, rileva **Assocarta**, l'associazione confindustriale di settore, che oltre ai rincari lamenta la sottrazione di materia prima a causa di un eccesso di esportazioni. E chiede misure di contrasto.

Per mettere un freno all'export e ai prezzi, sostiene l'industria, basta rispettare il "principio di prossimità" per il riciclo del macero raccolto in Italia. In sostanza, la previsione che la carta raccolta in Italia sia conferita nello stesso paese, e comunque entro i confini europei.

"La direttive comunitarie indicano la costruzione di una società del riciclaggio. Ma per farlo è necessario conferire il macero alle aziende sul territorio vicine al luogo di raccolta. In questo modo si sostengono le imprese europee e si minimizza l'impatto ambientale, che in caso di esportazione sconta gli effetti del tra-

sporto", dice **Massimo Medit-gno**, direttore di **Assocarta**.

Barriere

Il problema dell'approvvigionamento non è attuale e la mi- ►

Macero, la Cina incendia i prezzi e...

sura protezionistica non è attuabile né conveniente, osserva però **Edo Ronchi**, padre della prima legge quadro italiana sulla regolamentazione dei rifiuti in Italia (il decreto legislativo 22/97) e presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Il quale osserva: "La capacità di lavorazione del macero in Italia è di **5 milioni** di tonnellate. Noi raccogliamo 6,291 milioni di tonnellate, quindi dobbiamo esportare. È importante soddisfare la richiesta nazionale di macero, ma l'applicazione del principio di prossimità non si può attuare, perché è previsto solo nella gestione dei rifiuti urbani, mentre il macero è una materia prima seconda".

A dispetto delle regole, però, in Europa c'è chi ha già cominciato a limitare l'export in Asia. In nome del sostegno all'industria europea e all'ambiente (per le emissioni legate al trasporto), dal 29 novembre azien-

de e Comuni **spagnoli** possono vincolare la destinazione dei rifiuti conferiti, a supporto del riciclo "made in Europe". Lo stesso avviene in Francia, dove l'azienda dei rifiuti parigini **Syctom** prevede il reimpiego dei materiali da riciclo nelle aziende nazionali ed europee. Esattamente quello che chiede Assocarta per i nostri rifiuti da macero. Una richiesta che ne contiene altre, assai impegnative. Per esempio una soluzione contro gli eccessivi costi dell'energia. Più precisamente, la possibilità di realizzare **termovalorizzatori** che consentirebbero di bru-



PLASTICA, SCONTRINI E CO. GLI INTRUSI NEL CASSONETTO

- ✓ nastri adesivi e punti metallici
- ✓ plastica che avvolge le riviste
- ✓ sacchetti di plastica (usati per portare la carta al cassonetto)
- ✓ fazzoletti di carta usati
- ✓ scontrini (di solito sono in carta termica)
- ✓ carta oleata (per uso alimentare, come quella che avvolge salumi e focacce)
- ✓ tovaglioli sporchi
- ✓ carta sporca di sostanze velenose (come vernici e solventi, che migrano nella carta da riciclare)
- ✓ carta sporca (residui di cibo o terra, per esempio)

ciare gli scarti di macero e avere energia a basso costo.

Senza questo passaggio è difficile immaginare l'utilità di un freno alle esportazioni, quando la raccolta (al 60% dell'immesso) fornisce già ora più macero di quello che l'industria riesce a lavorare. "Se si potessero gestire bene gli scarti, la capienza potrebbe crescere. Invece di esportare macero e importare carta si potrebbe fare una politica industriale diversa", dice Medugno. "Noi abbiamo bisogno di operai che lavorano in fabbrica, tipografie che stampano, aziende che fanno scatole. Abbiamo bisogno di coltivare il tessuto produttivo. Esportare dà denaro ma non lascia altro". ■

AL SUD E AL CENTRO L'ITALIA CHE ARRANCA NELLA RACCOLTA

La media è di 50 kg l'anno per abitante. Ma dividendo la penisola in tre aree, le percentuali di raccolta di carta e cartone in ambito urbano sono assai diverse. Al solito, il **Nord** fa la parte del virtuoso. Qui la media di carta e cartone raccolti per abitante è di **65,5 kg** l'anno: il massimo lo segna l'Emilia-Romagna (85,8 kg), il minimo il Friuli-Ve-

nezia Giulia (56 kg).

Al **Centro** la media cala al **59,1 kg** per abitante. La tiene alta la Toscana (79,3 kg), mentre la affossa il Lazio (45,4 kg).

Il servizio precipita a livelli imbarazzanti al **Sud**, dove la media è di **26,3 kg**/abitante. La regione più virtuosa è la Sardegna (44,6 kg), la peggiore è la Sicilia (15,2 kg).